

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. La proposta dell'onorevole Massabò è assolutamente indeterminata. Io non comprendo bene cosa egli voglia dire quando osserva, che oltre il servizio commerciale, un porto può essere interessante per la navigazione generale. Ma, se è interessante per la navigazione generale, è dichiarato porto di rifugio, ed allora lo stato provvede alle spese, meno per la parte che concerne il commercio. Per cui la legge dispone precisamente nel senso voluto e desiderato dall'onorevole Massabò.

Quando dichiara che sono di prima categoria i porti i quali servono appunto agli usi della navigazione generale...

Massabò. Principalmente.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Ma che principalmente? (*Si ride*) Che servono alla navigazione generale, ed in quella misura che sarà ritenuta necessaria per la navigazione generale. Adunque questi sono dichiarati di prima classe e sono a tutto carico dello Stato.

Un porto può essere dichiarato di prima, seconda o terza classe per ragioni commerciali; poi anche come porto di rifugio; per questo non occorre scrivere nel presente disegno di legge altro che quello che vi si è scritto.

Anche adesso abbiamo porti, come, ad esempio, quello di Manfredonia, nei quali la spesa che concerne il rifugio, è fatta dallo Stato, mentre quello che occorre al commercio è a carico dei comuni, e degli altri enti interessati.

Suppongasì che il porto di Genova o di Savona fosse dall'ammiragliato dichiarato porto necessario pel rifugio, le spese che per esso si richiederebbero, sarebbero sostenute dallo Stato. Ma se si tratta di porti che servono soltanto al commercio e non possano servire di rifugio è impossibile trovare una disposizione che ad essi si riferisca.

Del resto, se le osservazioni dell'onorevole Massabò concernono il carico degli enti morali interessati per quanto spetta ad un porto commerciale, mi permetterò di fargli osservare che può parere a taluno che l'ottanta per cento, che adesso è a carico dello Stato, sia poco e che questa cifra debba elevarsi, e portarsi, ad esempio all'85 per cento. È questa una proposta come un'altra; ma in tal caso ritengo che bisognerebbe sopprimere tutte le classi; imperocchè il 20 per cento dei porti di prima classe rappresenta una spesa complessiva che equivale al concorso del 30 per cento nei porti di seconda e terza; ma è anche da considerarsi che un porto di prima classe rende servigi utili agli enti

interessati in proporzione molto maggiore che non i porti di seconda e di terza classe, la cui quota di concorso è minore. Per esempio il 20 per cento che pagano la provincia ed il comune di Genova non credo che equivalga al 30 per cento che pagano per altri porti, comuni e provincie più piccole.

È vero che le spese pel porto di Genova saranno nel complesso più forti che non sieno adesso, per esempio, quelle che occorrono pel porto di Savona, che è di terza classe, ma è anche vero che l'utilità che reca il porto alla città ed alla provincia di Genova, è molto maggiore di quella che può recare un piccolo porto alla provincia e ai comuni che ci sono interessati.

Io pertanto credo che l'onorevole Massabò possa ritenersi completamente soddisfatto della disposizione della presente legge; perchè, senza bisogno di aggiunte, comprenderà il caso dei porti di interesse misto.

Boselli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Boselli, relatore. Io confido che, dopo gli schiarimenti dell'onorevole ministro, ai quali la Commissione si associa, il mio amico Massabò non insisterà nella sua proposta. Del resto, lo creda a me, la nostra Commissione fece tutto il possibile per conciliare i due interessi che si incontrano in questa legge: quello di sviluppare i porti italiani, e quello di aggravare il meno possibile gli enti locali.

Ma purtroppo vi sono dei limiti oltre i quali non è possibile andare. Dinanzi a questi limiti anche la nostra buona volontà si è fermata.

Non vi è dubbio che egli ragionò con molta verità delle condizioni delle provincie, delle fonti da cui esse attingono le loro entrate; ma questa è una questione molto generale nella quale, in questo momento, non mi è lecito entrare.

Osservo, però, che questa legge, oltre il concorso delle provincie, fornisce delle nuove fonti di proventi per le opere dei porti; quella della tassa supplementare, l'altra delle concessioni dei terreni arenili ed altro ancora che vedremo più tardi. Si è fatto davvero tutto il possibile per conseguire in ogni modo il risultato, che è certamente nell'animo di tutti coloro i quali desiderano lo svolgimento, anche per questa parte, delle opere pubbliche e della ricchezza e dell'operosità nazionale.

Massabò. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Massabò. Io ringrazio l'onorevole ministro delle